

Alberi: fermiamo la mattanza

di Linda Maggiori

Nelle città, nei boschi, lungo i fiumi, gli alberi sono sempre più minacciati da tagli indiscriminati e scelte dettate da speculazioni o incompetenza.

Questa è un'inchiesta a tutto tondo sui problemi aperti e gli interessi in gioco. Ma anche un viaggio alla scoperta dei tanti movimenti che in Italia lottano per salvarli e di come ciascuno di noi può mobilitarsi.



*** Le Formiche Verdi ***

**Mettiamo insieme le idee
per un'ecologia di parole e azioni**

*Ogni mese il mensile Terra Nuova
affronta i temi più scottanti su ambiente, salute e società.
In questa nuova collana di saggi brevi,
giornalisti, ricercatori e attivisti ci offrono un ulteriore
approfondimento con analisi lucide, indipendenti, scomode,
di cui oggi si sente sempre più bisogno.*

Nella stessa collana

- *Ucraina 2022: la guerra delle vanità*
- *Blackout: come affrontare la crisi energetica*
 - *Antropologia di una pandemia*
- *L'insopportabile efficacia dell'agricoltura
biodinamica*
 - *Verso un cibo senza veleni*
 - *La nuova chiamata alle armi*
 - *Sopravviveremo alla medicina?*
 - *Perché fermare i nuovi Ogm*
 - *In difesa dei contadini*

www.terranovalibri.it/leformicheverdi

Le Formiche Verdi

10

**Alberi:
fermiamo
la mattanza**

Linda Maggiori

Terra Nuova

Direzione editoriale: Nicholas Bawtree e Mimmo Tringale

Autrice: Linda Maggiori

Impaginazione: Simone Bencini

© 2025 Editrice Aam Terra Nuova

via del Ponte di Mezzo 1, 50127 Firenze

tel 055 3215729 - fax 055 3215793

libri@terranuova.it - www.terranuovalibri.it

I edizione: maggio 2025

Collana: Le formiche verdi

Questa collana è dedicata alla memoria di Andrea Calveti, che ne ha ideato il nome e curato interamente il progetto grafico.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte del libro può essere riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi, fotocopie, microfilm o altro, senza il permesso dell'editore. Le informazioni contenute in questo libro hanno solo scopo informativo, pertanto l'editore non è responsabile dell'uso improprio e di eventuali danni morali o materiali che possano derivare dal loro utilizzo.

Stampa: Lineagrafica, Città di Castello (Pg)

*«Ai confini tagliano alberi... alberi buoni.
Alcuni si limitano ad abatterli poi li lasciano
marcire, ma i più li fanno a pezzi, e li portano ad
alimentare i fuochi di Orthanc. Di questi tempi
si vede sempre fumo levarsi da Isengard. Molti
di questi alberi erano amici miei, creature che
conoscevo da quando erano noci o ghiande. Molti
avevano una voce propria ormai persa per sempre.
Là dove un tempo i boschi cantavano, adesso son
distese di ceppi e di rovi.
Sono rimasto passivo. Ho lasciato passare troppe
cose, è tempo di fermarlo!»*

J.R.R. Tolkien,
Il Signore degli Anelli

INDICE

Prefazione	9
Introduzione	12
PARTE 1. GLI ALBERI IN CITTÀ	
Capitolo 1. Benefici degli alberi in città	24
Capitolo 2. La mattanza degli alberi in città	30
Capitolo 3. Alberi e biodiversità	45
La Nature Restoration Law in città	51
Capitolo 4. Tagliare per ripiantare	54
Le potature dannose e pericolose	61
Pini, quanti pregiudizi!	63
La giurisprudenza può venirci in soccorso?	72
PARTE 2. GLI ALBERI LUNGO I FIUMI	
Capitolo 5. Il dopo-alluvione: gli alberi come capri espiatori	82
Capitolo 6. I benefici degli alberi lungo i fiumi	94
Capitolo 7. La Nature Restoration Law nei fiumi	100
Le minacce ai boschi ripariali	103

PARTE 3. ALBERI NEI BOSCHI

Capitolo 8. Foreste e cambiamenti climatici	109
La vittoria dei custodi del bosco d'Arneo	114
Le foreste e i fiumi volanti	117
Capitolo 9. Ceduo, biomasse e incendi: le pratiche che si “mangiano” gli alberi	121
La pratica del ceduo	121
Il TUFF, un “tuffo al cuore”	126
Business e rischi delle centrali a biomassa	130
Incendiare per tagliare	139
Capitolo 10. Frane, basi militari, impianti sciistici e speculazione energetica: poveri alberi!	151
Alberi contro le frane	151
Alberi e basi militari	157
Boschi e impianti sciistici	160
Boschi e speculazione energetica	161
Capitolo 11. Ulivi e Xylella	166
Contatti utili	169

Prefazione

Quante forme, quanti colori, quanta silenziosa bellezza.

Gli alberi sono un miracolo, generosi, eleganti, potenti, fragili, indispensabili.

Non si può non amarli, non si può non rispettarli e difenderli.

Perché adesso hanno bisogno di noi, sì: non come noi abbiamo bisogno di loro, per vivere, bensì per non morire, a causa nostra.

Chi non sente questo amore, si muova almeno per la propria vita, perché meno alberi vuol dire: meno aria salubre per i nostri 25.000 respiri quotidiani, meno decoro e gioia per gli occhi, meno musica di canti innocenti, meno stabilità dei terreni, meno frescura per i nostri giorni e le nostre notti.

Questo libro è una preziosa raccolta di informazioni, esperienze, testimonianze, per capire a fondo una situazione di cui molti, purtroppo, non sembrano essere consapevoli: l'attac-

co su più fronti a cui è sottoposto il nostro patrimonio arboreo.

Non un delirio di stralunati, annoiati ed esagerati fanatici, ma qualcosa di reale, tangibile, inconfutabile.

Si esaminano fatti e dati per informare e sensibilizzare, al fine di creare consapevolezza e formare opinioni, base necessaria per cercare di reagire e agire con cognizione di causa: questo è principalmente anche l'obiettivo di ONDA, Organismo Nazionale Difesa Alberi, un coordinamento di cittadini (comitati, gruppi, associazioni, singole persone) e professionisti del settore nato nel 2024 dalla necessità di unire le forze di tante belle anime sparse, per provare a elaborare strategie collettive di tutela, prevenzione e controllo per una corretta gestione del patrimonio verde.

Siamo tanti e stiamo crescendo ogni giorno, indipendenti, senza preconcetti, senza estremismi; ci documentiamo, divulghiamo, supportiamo, cerchiamo di fare del nostro meglio per un solo obiettivo comune: dare agli alberi la voce a loro dovuta, perché stanno subendo ingiustizie che davvero non meritano e di

cui alla fine tutti noi paghiamo le conseguenze.

Questo libro parla per loro e per noi, ricco, diretto, scorrevole eppure dettagliato, un grande lavoro di ricerca e di sintesi.

Esplora tanti aspetti, definisce, contestualizza, pone riflessioni serie: una lettura importante per chi ama gli alberi e vuole proteggerli, ma soprattutto per chi si trova a gestirli, decidendo la loro e la nostra sorte.

*Simona Bertini, co-fondatrice di
Organismo Nazionale Difesa Alberi (Onda)*

Introduzione

Gli alberi ci salveranno, se noi salviamo loro.

La crisi climatica incombe, gli eventi estremi sono sempre più frequenti e violenti, d'estate le città sono roventi e assetate, in autunno e primavera sono travolte da ricorrenti e disastrose alluvioni. I versanti delle montagne si sgretolano e franano a valle. In tutto questo, gli alberi sono i nostri migliori alleati, le ultime colonne del cielo.

Riducono il calore, frenano le piene, assorbono CO₂. Secondo l'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change), bisognerebbe mettere uno stop alle emissioni di gas climalteranti ed entro il 2100 rimuovere circa 200 gigatonnellate di carbonio dall'atmosfera. Senza toccare le aree agricole e urbane, sulla Terra c'è spazio per 0,9 miliardi di ettari di foreste in più. Se queste foreste non sono compromesse dall'uomo, possono assorbire circa 205 gigatonnellate di carbonio entro il 2100.

Esattamente quello che ci serve per salvarci¹.

Gli alberi filtrano le polveri sottili e riducono gli inquinanti nell'aria e nelle acque. Dove noi facciamo disastri, loro possono rivelarsi indispensabili per riparare i danni. Inconsapevoli o forse in cattiva fede, per profitto o ignoranza, anziché rispettarli e proteggerli, noi continuiamo ad abatterli senza posa, nelle città, lungo i fiumi, sulle montagne.

Proprio quando il pericolo dell'emergenza climatica incombe, tagliamo (letteralmente) l'ultimo ramo dove siamo seduti.

Nelle città sono ormai considerati oggetti di arredo, da cambiare se non sono più di moda; si abbatte per infiniti motivi, dal cemento che avanza alla "riqualificazione" delle piazze. Nei boschi si abbatte per la "gestione attiva" o per "prevenire" gli incendi, lungo i fiumi si abbatte per "velocizzare" il transito dell'acqua e "mettere in sicurezza" i territori dalle esondazioni. Con risultati, come vedremo, a dir poco discutibili.

¹ Bastin JF, Finegold Y, Garcia C., Mollicone D., Rezende M., Routh D., Zohner CM., Crowther TW., *The global tree restoration potential* in «Science», 5 luglio 2019; 365(6448):76-79; Lewis SL., *Restoring natural forests is the best way to remove atmospheric carbon* in «Nature», 2 aprile 2019.

Per motivi militari, economici, agricoli, industriali, gli alberi sono sempre stati un ostacolo alla sete di espansione e accaparramento degli esseri umani. Di contro, c'è sempre stato chi si è battuto per salvarli.

La lotta per difendere gli alberi si perde nei secoli. Nel 1730 Amrita Devi, una donna della comunità Bishnoi in India, abbracciando gli alberi (considerati sacri dal suo popolo), si oppose ai soldati che volevano tagliarli, seguita dalle sue figlie e dagli altri abitanti. Il loro sacrificio (furono massacrati a centinaia) ispirò le donne Chipko (in hindi significa abbraccio), che negli anni Settanta del secolo scorso, in India, abbracciando gli alberi, contrastavano la deforestazione. Come riporta il bellissimo saggio di Sara Pajossin, *Gli alberi e noi umani*², la foresta ha garantito la sopravvivenza di intere comunità grazie a una gestione basata sulla conservazione della diversità. Le donne incaricate della raccolta dei frutti delle piante (frutti, semi, radici) erano anche le depositarie di un sapere pratico e le prime a lottare per salvare la “base” di quel loro sapere.

² Pajossin S., *Gli alberi e noi umani*, CISU, Roma, 2015.

Dopo l'arrivo degli inglesi in India, l'economia di sussistenza basata su una gestione forestale sostenibile, rinnovabile, femminile, venne soppiantata da una scienza forestale unidimensionale e funzionale al produttivismo, quello che Vandana Shiva chiama il paradigma riduzionista. Ed ecco le foreste abbattute per far posto alle piantagioni da monocoltura, oppure tagliate per esportare il legno. La selvicoltura coloniale si impose allora in tutto il mondo colonizzato dall'Occidente, frazionando le foreste in parcelle di proprietà e privando le comunità dei loro diritti. Se gli indigeni, prima di abbattere un albero, ci pensavano bene e lo facevano solo se risultava davvero necessario, considerandolo sacro e chiedendo scusa, dall'età coloniale in poi l'albero è diventato solo uno "strumento" per accaparrarsi ricchezza. La mentalità patriarcale di sfruttamento e il dominio militare ha pervaso tutto il modo di vedere e gestire gli alberi e le foreste, spacciando tale approccio per modalità scientifiche ed efficienti.

Ma tanti movimenti di resistenza sono nati in ogni luogo del mondo.

In Kenya Waangari Maathai ha costituito il Green Belt Movement³, piantando alberi in quindici paesi africani per fermare la desertificazione dei suoli. Non solo piantava alberi, ma si opponeva al loro abbattimento, che veniva finalizzato alla realizzazione di progetti devastanti, come la costruzione di edifici nel parco Uhruru a Nairobi, oppure il piano del governo per svendere parti della Karura Forest.

Gli alberi sono stati usati anche come strumento di guerra e di colonizzazione: nei territori occupati palestinesi, una delle forme di violenza messe in atto dai coloni israeliani è stata quella di tagliare, sradicare e vandalizzare gli ulivi dei palestinesi, togliendo non solo bellezza ma anche una delle più importanti forme di sostentamento. Inoltre il piano del Fondo Nazionale Ebraico, con la piantagione di monoculture di conifere, ha via via cacciato gli abitanti dai loro villaggi.

A partire dagli anni Ottanta del secolo scorso in Europa, il boom della motorizzazione privata e la creazione di nuove autostrade, con relativa strage di alberi, ha portato in Inghil-

³ www.greenbeltmovement.org

terra alla nascita di un movimento di giovani e residenti che si arrampicavano sugli alberi per non farli abbattere.

In California, Julia “Butterfly” Hill ha vissuto per due anni (1997-1998) in cima a una sequoia per protestare contro la deforestazione compiuta da un’azienda di legname⁴. Un esempio che ha fatto il giro del mondo, dando vita ad altre forme di protesta “in quota”. Nella foresta di Hambach, in Germania, dal 2012 i giovani sono accorsi per impedire alla miniera di carbone di espandersi, arrampicandosi su centinaia di alberi e creando zone autonome e autogestite.

Fu Suzanne Simard, nel 1997 con un articolo su «Nature»⁵, a rivoluzionare il modo in cui fino ad allora venivano considerati gli alberi, e cioè come creature a sé stanti in competizione tra loro. La scienziata, dopo anni di studi e ricerche nelle foreste del Canada, dimostrò invece che gli alberi si scambiano car-

⁴ Butterfly Hill J., *La ragazza sull’albero*, Terra Nuova, Firenze, 2018.

⁵ Simard S. et al, *Net transfer of carbon between ectomycorrhizal tree species in the field* in «Nature», 7 agosto 1997, 388, pp. 579–582.

bonio, acqua, sostanze nutritive e ormoni. La betulla, ad esempio, collabora con l'abete di Douglas, condividendo carbonio, pur essendo in competizione per la luce. Queste scoperte misero in discussione le politiche forestali orientate allo sfruttamento e la ricercatrice fu duramente attaccata, derisa e soprannominata "Miss Betulla", nel contesto di una comunità scientifica ancora fortemente maschilista, radicata nell'idea del dominio sulla natura e legata agli interessi commerciali delle ditte del taglio. Ma Simard non si perse d'animo e continuò con le ricerche, confermando le sue scoperte: gli alberi non si scambiano solo carbonio ma anche fosforo, acqua, segnali di difesa e altri composti chimici, il tutto tramite una fitta rete di centinaia di chilometri di filamenti fungini connessi agli apici radicali (le micorrizze). Gli alberi "madre", i più grandi, trasferiscono quindi nutrienti alle piante più piccole e in crescita. Ciò vuol dire che tagliare alberi, soprattutto i più grandi, sconvolge l'equilibrio delle foreste e rende più deboli anche tutti gli altri alberi. Suzanne nel 2015 ha dato

vita al The Mother Tree Project⁶, un progetto di ricerca che esplora strategie innovative per migliorare lo stoccaggio del carbonio, proteggere la biodiversità e promuovere la rigenerazione delle foreste in un ambiente in rapido cambiamento.

«La nostra visione del mondo è sbagliata. Vediamo il mondo come un insieme di parti, ma non funziona. Molti aborigeni considerano gli alberi come il loro popolo, dobbiamo tornare a questo concetto»⁷, scrive Simard.

Foreste e popoli indigeni vivono tuttora in stretta connessione e con la distruzione delle foreste rischiano di scomparire anche le popolazioni che vivono in armonia con esse, con tutti i loro saperi. «Per i pigmei gli alberi sono grandi e silenziosi fratelli verdi da cui si sentono protetti» dice Padre Flavio, che in Congo condivide la sua vita con questo popolo. «Gli alberi attenuano la forza del vento e delle piogge torrenziali proteggendo i tetti delle loro case e delle capanne. Gli alberi secolari

⁶ <https://mothertreeproject.org>.

⁷ Mangia C., Presto S. *Scienziate visionarie, 10 storie di impegno per l'ambiente e la salute*, Edizioni Dedalo, Bari, 2024.

sono anche un riferimento negli spostamenti, ci aiutano veramente. Nella foresta i tronchi caduti possono anche costituire utilissimi ponti sui torrenti tumultuosi e fangosi»⁸.

Tornando in Europa, tante sono le lotte recenti per salvare gli alberi anche in zone urbane. A Parigi nel 2022 Thomas Brail, arboricoltore, scalatore e fondatore del National Tree Surveillance Group, è rimasto per tre mesi su un albero, salvando così i 42 alberi attorno alla Torre Eiffel.

Anche a Vicenza attiviste e attivisti si sono arrampicati sugli alberi del bosco urbano Lanerossi per difenderlo dal taglio dovuto ai cantieri della Tav⁹. In Puglia, la popolazione salentina è insorta quando la Porsche ha deciso di tagliare un bosco per ampliare il circuito esistente, riuscendo infine a salvarlo.

Ci sono storie a lieto fine, ma anche storie di massacri impuniti, storie che restano appese, lotte che non finiscono. Dal nord al sud dell'Italia, sempre più cittadini scelgono di ma-

⁸ Correggia M., *Nutrire in pace, Ecoistituto del Veneto*, 2024; a sostegno del progetto ecosolidale Aimanis.

⁹ <https://boscolanerossi.it>

nifestare davanti agli alberi per fermare ruspe e motoseghe.

Da tutte queste esperienze, dalle testimonianze di esperti e attivisti, nasce questo libro, per raccontare l'importanza degli alberi, per imparare a difenderli e per opporci alla narrazione manipolatoria che falsa la prospettiva.

Un grande ringraziamento a ONDA (Organismo Nazionale Difesa Alberi) per il prezioso lavoro di coordinamento e sostegno ai comitati.

Non un libro qualunque

Acquistando il mensile TerraNuova e i libri di Terra Nuova Edizioni

Proteggi le foreste



Il marchio FSC per la carta assicura una gestione forestale responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.

Terra Nuova si trova nel primo gruppo dei 14 «Editori amici delle foreste» di Greenpeace.



Riduci la CO₂



Terra Nuova stampa rigorosamente in Italia, anche i libri a colori, sempre più spesso prodotti nei paesi asiatici con elevati impatti ambientali e sociali.

Tuteli la «bibliodiversità»



I piccoli editori indipendenti garantiscono la pluralità di pensiero, oggi seriamente minacciata dallo strapotere di pochi grandi gruppi editoriali che controllano il mercato del libro.

Terra Nuova non riceve finanziamenti pubblici.

Contribuisci a un'economia solidale



Terra Nuova promuove il circuito alternativo di distribuzione negoziobio.info e assicura un equo compenso a tutti gli attori della filiera: dipendenti, giornalisti, fotografi, traduttori, redattori, tipografi, distributori.

Diventi parte della comunità del cambiamento



Sono oltre 500 mila le persone che ogni giorno mettono in pratica i temi dell'ecologia attraverso la rivista, i siti e i libri di Terra Nuova.

Gli alberi sono tra i nostri migliori alleati per la tutela dell'ambiente e della salute, eppure vengono tagliati con impressionante disinvoltura e sempre più massicciamente.

Questo libro-inchiesta, con un'analisi serrata e appassionata, riporta studi scientifici, dà voce agli esperti, smonta i pregiudizi e svela gli interessi che sono dietro a questa "mattanza": la "trappola" dei fondi del Pnrr, la scriteriata privatizzazione della gestione del verde pubblico, il "mercato" delle prove di stabilità; ma anche il taglio a ceduo e l'affare delle centrali a biomassa, il falso mito della sicurezza che sta dietro ai tagli per la "prevenzione" di incendi e inondazioni. Alberi tagliati anche per il cemento che avanza inesorabile, per la speculazione energetica (fossile e rinnovabile) e per motivi militari.

Nelle pagine finali, i contatti dei comitati che in tutta Italia proteggono gli alberi. Un libro indispensabile per chi vuole sapere, capire e mobilitarsi.



Linda Maggiori, giornalista freelance e attivista, collabora con vari gruppi ambientalisti e pacifisti in tutta Italia. Scrive per *Terra Nuova*, *Altreconomia*, *Il Manifesto*, *Atlante delle guerre e dei conflitti nel Mondo*, *Valori*, *Pressenza*. È autrice di numerosi libri, tra cui *Mamme Ribelli* (Terra Nuova).

ISBN 12 5700 055 4



9 791257 000554 >

€ 13,00

- carta ecologica
- stampa in Italia
- inchiostri naturali
- rilegatura di qualità
- circuito solidale



Scopri di più su: www.terranovalibri.it